

## Credito In ballo modifiche normative e sul compenso. Ci sono 45 giorni per ricucire

# Casse rurali, c'è aria di sciopero

## Rotte le trattative per il rinnovo del contratto nazionale

TRENTO — Si profila la possibilità di un inedito sciopero dei dipendenti delle Casse rurali trentine. Il tutto a causa della rottura del tavolo sindacale per il rinnovo del contratto nazionale dei bancari delle Bcc, che in Italia sono in tutto 36.000 e in Trentino 2.800.

La nota unitaria dei sindacati del settore, Fabi, Fisac Cgil, Fiba Cisl e **UILCA UIL**, intende respingere ogni politica di tagli lineari sulle retribuzioni, la rimozione delle garanzie contrattuali sui licenziamenti individuali e l'intenzione di realizzare un arretramento sulla normativa, con particolare riferimento a quella sociale, della salute e della sicurezza.

Tradizionalmente la firma del contratto nazionale delle Bcc avviene circa sei mesi dopo quello dell'Abi (le altre banche). In questo caso il primo è stato siglato il 19 gennaio di quest'anno, mentre per il secondo la trattativa è saltata e gli addetti ai lavori notano che questi accordi è bene

firmarli il prima possibile, poiché più tempo passa più la crisi si aggrava ed è difficile ottenere miglioramenti delle condizioni economiche e normative.

Il contratto delle Bcc riprende sostanzialmente la parte economica del contratto Abi, ma tiene conto di una serie di specificità che riguardano le Bcc e le Rurali, di solito banche di dimensioni molto più piccole, anche in termini di lavoratori, rispetto ai big nazionali. Ecco che ad esempio nel contratto delle Bcc è previsto sempre il reintegro del lavoratore licenziato per controversie, una sorta di articolo 18 anche se i dipendenti sono meno di 15. Ora, visti i cambiamenti normativi nazionali, le Bcc hanno cercato di eliminare questa tutela, uno degli elementi per cui si è rotto il tavolo delle trattative. Secondo i sindacati così sarebbe però troppo facile licenziare il dipendente maturo perché costa troppo.

Un altro punto è il calcolo dei premi retributivi con un

legame rispetto alle sofferenze dell'istituto di credito. In questo caso i sindacati non accettano che un dipendente debba rimetterci perché la banca ha prestatato i soldi in modo poco oculato in passato: la richiesta è che venga mantenuta una giusta proporzione fra i due parametri.

Le parti sindacali informano che sul tavolo della trattativa le Bcc hanno proposto dei veri passi indietro, che ad esempio hanno lo scopo di diminuire i costi toccando anche le indennità di rischio dei cassieri. Da notare che i lavoratori delle Casse rurali costano già meno dei bancari medi, per effetto dei sistemi pre-

mianti e degli inquadramenti mediamente inferiori. Si calcola che lo stipendio medio sia inferiore di circa 7-8.000 euro l'anno, in percentuale un 10% in meno.

Cosa succederà adesso? Dopo la rottura delle trattative a livello nazionale vengono sospese anche quelle locali, viene attivato il tavolo per le controversie e per 45 giorni si tenta la riconciliazione. Dopo metà dicembre i sindacati sceglieranno se vogliono protestare a livello nazionale o locale, visto che nei diversi territori ci sono differenti sensibilità. La probabilità di sciopero comunque è alta.

Per quanto riguarda le Rurali, da notare che il Fondo di solidarietà sta affaticando un po' tutto il movimento, poiché tocca correre in soccorso di banche fallite come quella di Verdini in Toscana e di altri istituti: due Bcc in Veneto al momento sono a rischio, soggetti da centinaia di dipendenti.

E. O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2800

**addetti**  
I dipendenti delle Casse rurali in Trentino. In Italia nelle Bcc sono in 36.000

